Consumo di suolo, Emilia-Romagna prima in Italia per quota compensata dai ripristini: il 23,4%, oltre tre volte la media nazionale

L'Emilia-Romagna si conferma **prima in Italia per quota di nuovo consumo di suolo compensata dai ripristini**: il **23,4%,** contro una media nazionale del **7,3%**. Nel 2025 sono stati recuperati **109 ettari**, a fronte di 466 ettari di nuove trasformazioni. Un risultato che colloca la regione anche al **secondo posto per superficie rinaturalizzata**, dopo la Lombardia, con 111 ettari.

Un ulteriore elemento riguarda la natura delle trasformazioni: secondo l'approfondimento di **Arpae Emilia-Romagna**, circa **l'87% è di tipo reversibile**, legato a cantieri, escavazioni e impianti rimovibili. Il nuovo consumo permanente, costituito da edifici, piazzali e infrastrutture pavimentate, è quantificato in **59 ettari**, una superficie inferiore ai 109 ettari ripristinati nell'anno. Il saldo complessivo, considerando anche il consumo reversibile, resta di 357 ettari di consumo netto.

Sono alcuni dati del **Rapporto Ispra-Snpa 2026**, riferiti al 2025, presentati al **Tecnopolo Dama di Bologna** durante il convegno della Regione "**Suolo, natura, territorio. Le nuove sfide e il governo del territorio tra monitoraggio, ripristino e rigenerazione"**. Un confronto dedicato agli strumenti per contenere il consumo di suolo, recuperare le aree compromesse e migliorare la qualità ambientale delle città, con il contributo di istituzioni, enti di ricerca e amministrazioni locali.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di **"Qui c'è qualcosa che torna. Rigenerare i territori, ripensare la legge urbanistica"**, promosso dalla Regione Emilia-Romagna per accompagnare l'aggiornamento della legge regionale sul governo del territorio – che prevede la **cancellazione di circa 20.700 ettari di previsioni insediative** contenute nei precedenti strumenti urbanistici – mettendo a confronto dati, strumenti di pianificazione ed esperienze concrete maturate nei territori.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri, l'assessora regionale all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture, **Irene Priolo**, e il responsabile del Servizio per il Sistema informativo nazionale ambientale di **Ispra, Michele Munafò**; mentre, in rappresentanza delle amministrazioni locali, la vicesindaca di Bologna con delega alle Politiche ambientali, **Emily Marion Clancy**; l'assessora all'Urbanistica e Rigenerazione urbana di Cesena, **Cristina Mazzoni**, e l'assessora alle Politiche per il clima e Mobilità sostenibile di Reggio Emilia, **Carlotta Bonvicini**.

"Il primo posto nazionale per quota di nuovo consumo di suolo compensata dai ripristini e i 109 ettari recuperati sono risultati significativi, che ci incoraggiano a proseguire con ancora maggiore determinazione– ha affermato l'assessora **Priolo-.** *È importante anche che la superficie restituita alla naturalità superi quella interessata dal nuovo consumo permanente. Fattori che ci dicono che la legge urbanistica, finito il periodo transitorio, inizia a dare i suoi frutti. La sfida è ora tradurre questo cambiamento nella pratica delle trasformazioni urbane, rispondendo ai bisogni delle comunità e delle imprese attraverso un maggiore ricorso al riuso e alla rigenerazione. Il saldo complessivo ci dice però che consumiamo ancora più suolo di quanto riusciamo a recuperarne, dobbiamo quindi fare di più e meglio, rafforzando la rigenerazione urbana, il riuso degli edifici e il recupero delle aree dismesse. Restituire permeabilità ai terreni e aumentare il verde significa infatti migliorare la capacità di assorbire l'acqua, contrastare gli effetti delle ondate di calore e offrire alle comunità spazi pubblici più vivibili. Il confronto di oggi con gli enti di ricerca e le esperienze dei Comuni ci aiuta a tradurre questi obiettivi in scelte di pianificazione e interventi più efficaci. Questa attenzione deve guidare anche la transizione energetica, attraverso la valorizzazione delle coperture degli edifici e delle superfici già compromesse, per sostenere lo sviluppo delle rinnovabili limitando la pressione sui terreni agricoli. Il suolo è una risorsa preziosa e limitata. Proteggerlo significa tutelare la sicurezza del territorio, la biodiversità e la qualità della vita delle persone".*

Il programma del convegno: dal monitoraggio al recupero delle aree dismesse

La mattinata ha approfondito il rapporto tra conoscenza delle trasformazioni territoriali, pianificazione e interventi di recupero.

Michele Munafò, responsabile del Servizio per il Sistema informativo nazionale ambientale di **Ispra,** ha illustrato i nuovi dati Ispra-Snpa sul consumo di suolo, con un focus sull'Emilia-Romagna. **Piero Genovesi**, responsabile del Servizio per la conservazione della fauna e del monitoraggio della biodiversità di Ispra, ha affrontato le opportunità offerte ai territori dal Piano di ripristino della natura, mentre **Paolo Ferrecchi**, direttore generale di **Arpae Emilia-Romagna**, ha proposto una lettura ambientale delle trasformazioni territoriali.

Il ruolo della **pianificazione urbanistica**, con il monitoraggio, i risultati e le prospettive della legge regionale, è stato al centro dell'intervento di **Daniele Capitani**, responsabile del Settore Governo e Qualità del territorio della Regione. **Cristina Bacchini**, responsabile della rigenerazione urbana e sociale della Regione, e **Francesca Altomare** di Art-ER, hanno presentato per la prima volta l'**Osservatorio regionale delle aree produttive e dismesse**, uno strumento per individuare le opportunità di rigenerazione e favorire il riutilizzo delle aree già urbanizzate.

Il narratore e autore-attore **Roberto Mercadini**, con "Il futuro su cui poggiamo i piedi", ha proposto una riflessione sul rapporto tra suolo ed ecologia.

La parte conclusiva del confronto è stata dedicata alle esperienze dei territori in materia di **desigillazione,** cioè la rimozione delle coperture impermeabili, e di recupero dei servizi ecosistemici con gli interventi di **Emily Marion Clancy**, vicesindaca di Bologna con delega alle Politiche ambientali; **Cristina Mazzoni**, assessora all'Urbanistica e Rigenerazione urbana di Cesena; Carlotta Bonvicini, assessora alle Politiche per il clima e Mobilità sostenibile di Reggio Emilia.

Il quadro nazionale e i risultati regionali

Nel 2025 in Italia il nuovo consumo di suolo ha raggiunto **10.243 ettari**, il **22,4% in più rispetto al 2024**, con un ritmo di 3,2 metri quadrati al secondo. I ripristini hanno interessato 746 ettari: il saldo netto è quindi di **9.497 ettari**, il valore più alto dal 2012.

L'Emilia-Romagna concentra circa il **14,6% di tutti i ripristini italiani**, a fronte di una quota del nuovo consumo nazionale pari al 4,5%. Ogni 100 ettari di nuove trasformazioni, in regione ne vengono recuperati circa 23, contro poco più di 7 a livello italiano.

Anche l’intensità del nuovo consumo annuale è **inferiore alla media nazionale**: 1,05 metri quadrati per abitante, contro 1,74 in Italia, e 2,08 metri quadrati per ettaro di territorio, contro 3,40.

L’approfondimento **Arpae** segnala una flessione sia della componente permanente sia di quella reversibile. Evidenzia inoltre un affinamento della metodologia Snpa, che permette di distinguere le alterazioni temporanee a rapida estinzione, i cosiddetti **“cantieri veloci”**, dalle altre trasformazioni, migliorando la precisione del monitoraggio.

L’Osservatorio regionale delle aree produttive e dismesse

Sviluppato dalla **Regione Emilia-Romagna** in collaborazione con **Art-ER**, l’Osservatorio è uno strumento a supporto della pianificazione e delle scelte di investimento: individua e mappa le aree produttive e dismesse, ne analizza caratteristiche, fragilità e potenzialità per favorire interventi di riuso e rigenerazione. Integra informazioni sul contesto socioeconomico e ambientale, sull’accessibilità, sulle infrastrutture e sui rischi territoriali, consultabili attraverso un cruscotto e una cartografia digitale.

L’aggiornamento avviato a **maggio 2026, ancora in corso**, censisce **480 aree produttive**, per oltre **34.500 ettari**, e **412 aree dismesse**, per oltre **1.900 ettari**. Rispetto alla rilevazione del 2023, sono state confermate 318 aree dismesse e segnalate **94 ulteriori aree, per circa 380 ettari**, concentrate soprattutto nelle province di Bologna (37), Modena (21) e Parma (14). Le nuove segnalazioni non indicano necessariamente dismissioni avvenute nell’ultimo periodo.

Un dato significativo riguarda **23 aree della precedente ricognizione**, per circa 81 ettari, che risultano **trasformate attraverso interventi di rigenerazione o riqualificazione**. Si tratta di recupero e riuso delle aree, che non coincide necessariamente con la loro rinaturalizzazione.

Fonte: Regione Emilia – Romagna